DISCORSO ED ISCRIZIONI

NELLA SOLENNE FESTA

IN CATTEDRALE DI PRATO

PEL FAUSTISSIMO RITORNO

DEL S. P. PIO IX.

li 28 29 30 Aprile e 1 Maggio

PRATO,

PER RANIERI GUASTI.

1850

FESTEGGIANDOSI

NELLA CATTEDRALE DI PRATO

IL FAUSTISSIMO RITORNO

DI N. S. PAPA PIO IX

I GIORNI 28 29 30 APRILE E 1 MAGGIO 1850

DISCORSO ED ISCRIZIONI

PRATO

TIPOGRAFIA GUASTI

1850

DISCORSO

RECITATO NELLA CATTEDRALE DI PRATO

DAL CAN. GIUSEPPE TARGIONI

LA SERA DEL 28 APRILE 1850.

Cogitatio hominis confitebitur tibi, et reliquiae cogitationis diem festum agent tibi. Ps. 75.

Finalmente il Sovrano Pontefice della Chiesa, il Capo augusto della Cristianità, il Santissimo Papa Pio IX, che un doloroso intrecciamento di slealtà di violenze di fellonie teneva lungi gran tempo dalla sua Roma, ricalcate le vie dell'esilio, tra fragorose acclamazioni e tenerissime lacrime ed onorevolezze de' sudditi riconfortati è tornato a sedere nel Vaticano con sulle chiome la triplice corona, e con in pugno lo scettro del sacro e del civile suo principato. In qual umile paesello, in quale oscuro villaggio, in qual angolo della terra non esultarono i cuori pel fausto avvenimento? Omaggio degno e non nuovo, che ovunque sono Fedeli naturalmente riscote la dignità pontificale, come sostegno della cristiana famiglia, organo supremo della parola evangelica, sorgente inviolabile della cattolica unità. Ma se l'eccelsa prerogativa adorni tale un Pontefice che alla sublimità del grado, alla maestà del potere, alla santità del carattere unisca amore indulgenza mansuetudine sì smisurata, che a somiglianza del sole irraggi i buoni egualmente ed i malvagi; e i fatti abbian mostrato, come bontà e clemenza cotanta ha poi servito a' nemici di Dio d'argomento

e di segno alle grandissime offese che in ogni genere contristarono il cuor paterno di Lui; ditemi, Dilettissimi; dopo l'angoscia provata da noi nel vedere l' immeritato contraccambio, dopo le fervide preci offerte pel comun Padre all' Altissimo, era egli in nostra mano, appena udito il ritorno di Pio, rimanerci insensibili, o soffocare gl' impeti della gioia che non può a meno di sorgere in ogni petto, purchè fedele?

Pensate voi però, se qui venuto a parlarvi in così lieta occasione, io voglia punto mostrarmi maravigliato di queste pompe festive, di questa vostra frequenza, de' volti atteggiati ad allegrezza, e fin delle lacrime che vi cadesser dagli occhi!... No, no; chè troppo è manifesto, che il nostro buon popolo e tutti gli ordini di questa divota città non altro han fatto che secondare i moti del loro cuore; d' un cuore, io dico; ove a dispetto della malvagità dei tempi, delle lusinghe del mal esempio, delle arti de' seduttori, salde, la Dio mercè, si mantengono e la cattolica Religione, e l' unione alla Cattedra del gran Pietro, e la riverenza a Colui che n' eredita le Somme Chiavi.

Festeggiate, Amatissimi, festeggiate quanto vi detta l'animo questo novello trionfo di santa Chiesa, glorificatene Dio che l'ha operato: *Agite, agite dies laetitiae et confitemini illi* [1]; e mi rallegro con voi del saggio avvedimento con che voleste, per rendere i vostri ringraziamenti più cari agli occhi divini, rappresentargli al suo trono per man di Maria. Ma non basta. Allietarsi d' un benefizio e voler renderne grazie a Dio senza però considerarlo profondamente per riconoscervi le intenzioni e i voleri benefici del Donatore, arguirebbe una fede abituale che n' è rimasta commossa, non una fede solerte che ama di crescere e rafforzarsi delle lezioni che le offre la Provvidenza. Che volle dirvi la Provvidenza ne' casi avversi di Pio? che col ristabilirlo ne' manomessi e conculcati diritti? Di qui convien cominciare il vostro omaggio di gratitudine; dal meditare il duplice evento, preordinato da Dio a corroborare la nostra Fede, troppo ohimè! scossa e vacillante nel cuore di molti: *Cogitatio hominis confitebitur tibi*. Da ciò verremo a conoscere maggiormente il

debito de' solenni ringraziamenti; e non ci rimarrà che d' applicarci a compierne il rito con allegrezza divota: *et reliquiae cogitationis diem festum agent tibi*.

Quando il Figliuol di Dio sul cominciar degli estremi patimenti, vôlto agli amati Discepoli, disse loro: Voi tutti patirete scandalo in questa notte per me: percoteranno il pastore, e si dispergeranno le pecorelle [2]; annunziava ad un tempo anche lo scandalo che nel progresso de' secoli patirebbero molti dal rimirar le sventure della sua Chiesa. A' nostri giorni abbiam veduto un'altra volta percosso il sovrano Pastore nel suo Vicario. Or ci siam noi tenuti forti a non pigliarne motivo alcuno di scandalo?

E per iscandalo io non intendo già quello dell'ateo e del settario, che per livore e per odio della cattolica verità, ad ogni minimo attacco che movasi alla potenza pontificale, subito ne predice e ne vagheggia in se medesimo la caduta. Non lo scandalo del sofista, che per principii avverso a qualunque autorità, pronosticò vicina a conseguirsi quella felicità universale del genere umano, a cui protesta esser unico ostacolo insormontabile la cattolica Religione con le sante sue massime. Non lo scandalo del demagogo, ch'ebbe agio allora d'aprire a suo talento la bocca, e caricar di vituperi e di scherni l'Esule augusto in peggior guisa che non fe Semei contro al fuggitivo Davidde; che si gloriò di far plauso all'ardimento e a' momentanei successi d'un'orda iniqua e selvaggia, che sotto nome ambizioso usurpava la temporale giurisdizion del Pontefice, commutando sul Campidoglio il freno paterno del legittimo dominante in ferreo giogo, in ladroneccio, in sacrilegio. Non finalmente lo scandalo del politico appassionato, a cui tardava vedere alfin disgiunto lo scettro dalla tiara; amplificava i vantaggi dell'attentata separazione; e non tremò per la Chiesa! e non tremò per l'Italia! Miseri! *Evanuerunt in cogitationibus suis* [3]; *stultam fecit Deus sapientiam hujus mundi* [4].

Scandali di tal fatta non son possibili in anime ove pur luca un sottil raggio di fede. Piuttosto io cerco se nel-

la rea tempesta che travagliò sì fieramente la mistica navicella, abbandonaste timidi, anche per poco, l'àncora ferma ed immobile dello promesse fatte dal Redentore alla Chiesa; se il derelitto Gerarca non vi sembrò nell'esiglio augusto del pari e venerando come sul trono; se il risaperne l'estremo abbassamento vi tenne pure un istante indecisi a presagirne il trionfo.

Quando ciò fosse: Dov'è, vorrei gridar come fè Cristo agli Apostoli nel mare di Tiberiade; dov'è la vostra fede, o Cristiani? *Ubi est fides vestra* [1]? Qual che si fosse il pericolo della Chiesa, i veri Fedeli sanno, che Cristo ha promesso d'esser mai sempre con lei, di non lasciarla giammai: quindi non temono, non vacillano; ma sicuri ch'egli verrà quando fia d'uopo a salvarla, lo affrettano con le orazioni e con la ferma speranza. Valga la verità. Da diciannove secoli, che tanti corrono dalla nascita della Chiesa, due prodigii, quale non saprei dirvi più sorprendente, compongono la sua storia. Un'efficace protezione di Dio, che le permette ogni sorta d'assalimenti per poi trarnela sempre trionfatrice, e un incredibile accecamento d'animi ostili, che sempre sconcertati sempre delusi, serbano nondimeno la vana speranza, e si riprovano sempre ad assaltarla. Ella è passata già per tutte le prove. I cattivi uomini, gli eretici, i principi di questo secolo armaronsi l'un dopo l'altro contro di lei con la violenza con iscandali con errori che preser corso e trovarono sostenitori molti e potenti: ed ella povera disarmata si sostenne, crebbe, moltiplicò; anzi i suoi persecutori medesimi vinse, atterrò, distrusse. Che riman quindi più da tentare? La tirannia, la proscrizione, le stragi? Passarono i quattro secoli di quelle orride persecuzioni: e la Chiesa è in piedi, e vive e regna e calpesta le ceneri de' propri nemici. L'eresia, le fallacie dei sofisti? Già novecento e più mostri d'empietà furono avvinti alla cattedra ov'ella siede maestra d'eterni veri. Vorrann'eglino desolare la sua pazienza col riso beffardo e con l'amara ironia? Dove son iti i Celsi, i Porfiri, i Giuliani, ed essoseco tutta la schiera dei derisori fino a Bayle a Voltaire? giacciono: ed ella segue maestosa il suo corso. Ah, miei cari,

oggimai quali attacchi giungon più nuovi alla Chiesa? Ha logorato la forza e l'astuzia; la scure che uccide, il martello che demolisce; gli ipocriti ed i tiranni, i sofisti e i carnefici.

E potevate voi, Dilettissimi, ignorare questi trionfi? In questo mondo variabile dove i tre i quattro i cinque i settecento anni che duri una qualsiasi umana istituzione, si addita per miracolo; ecco la Chiesa cattolica con la sua Sede Romana, che in mezzo a tante contradizioni e furori, qual ci comparve mille ottocento e cinquant'anni già sono, tale ancor dura. Solo un tal fatto singolarissimo a chi può passar d'occhio? a chi non ricorda l'edifizio fondato da Gesù Cristo sopra la pietra, che immobile durerà nella propria fermezza sino alla fine dei secoli?

Ma si conceda, che questo nuovo assalimento sia stato tale e tanto feroce, da recare oggi altissima meraviglia, come la Chiesa e la somma Dignità pontificia non sia scomparsa dal mondo. E veramente fu d'uopo aver ben cinto l'usbergo della fede per non isbigottirne e cader d'animo. Imperocchè quando mai fu più minacciato che a' nostri giorni quel soglio augusto? quando fu mai con maggior furia arietato? quand'ebbero mai più di fiele le lingue, più d'insolenza le penne, più di veleno le satire, più di pubblicità le calunnie, più di finezza diabolica le arti le astuzie i macchinamenti che s'adoprarono a conquassarlo? Udimmo, ah ci rimembra! il mitissimo Pio querelarsi al cospetto del mondo, non pur delle onte sofferte, della sovrana libertà violata, delle sommosse plebi, delle romane vie insanguinate, degli attentati sacrileghi contro il pacifico Quirinale, contro la stessa sua inviolabil persona; ma che con incredibile impudenza da forsennati agitatori si divulgasse, e apertamente dipoi si volesse, che egli medesimo che sedea per divina disposizione in quel trono, avesse lor per abbatterlo somministrato di propria mano le leve *. Fu dura, sì lo concedo, fu spaventosa la prova. Ma che? Per questo appunto dovea tenersi più ferma e più sicura certezza di segnalate vittorie. Col pegno in mano della parola di Cristo chi non si persuade, che quanto è più terribile il

pericolo, segno è che tanto più chiara e più sensibile egli ha disposto di dimostrare alla Chiesa la protezione promessa? Fecero dunque bene a svegliarsi da tutte parti, a raccogliersi, a concertarsi i nemici di Dio, a radunar più che potettero d'armi e di forze; e a questo intento ad addestrar dalle cattedre all'empia lotta le menti giovanili, ingenerando il disprezzo delle credenze avite, ed imprimendo negli animi, essere omai impossibile ogni grandezza ogni italica prosperità finchè imperasse un successor di san Pietro sul Quirinale: quindi a condurre al proprio soldo la stampa, efficacissimo mezzo a diffondere la licenza, l'irreligione: quindi a commovere e a lusingare le moltitudini: quindi .... ma che prolungar tanto il discorso? Fecero bene, io dico: era questo che Dio voleva per segnalare il suo braccio. Su dunque all'armi, all'assalto. — Ma non si giunge ad abbatter la Sedia Pontificale finchè sussiste fermo nelle sue basi l'ordinamento della civil società. Al convenuto segno ebbero dunque a vedersi quelle sì vaste e sì celeri ruine dell'ordin sociale, che dovean esser varco a distruggere il religioso. Stupirono i popoli e le pacifiche città de' mutamenti improvvisi, de' forsennati tumulti, e si temettero divorati dalla anarchia. O quante piaghe fanno ancor vivo sangue in tante parti d'Europa! E che dirò di Roma! O mio Dio! *venerunt gentes in haereditatem tuam: polluerunt templum* [1].... Deh rivolgiamo altrove lo sguardo inorridito!

La Chiesa intanto tranquilla in suo sereno vede infuriare sotto i suoi piè la procella. Chi la rattrista è un senso di pietà per la scompaginata umana famiglia; chi la sollecita è il vivo desiderio di poter presto accorrere a ristorarla del danno. Nel rimanente (mirate un poco se Dio lascia un momento che s'interrompano le sue glorie); nel rimanente, in que' frangenti medesimi erigevasi sulla Senna e s'adorava in veduta dei miscredenti il vessillo di redenzione; in altre parti formavansi società ordinate a difendere la libertà religiosa; in Alemagna Concilii di Vescovi, Principi, Legislatori sciogliеano antichi ceppi alla Chiesa. E Pio, glorioso ancor più nell'esilio di Gaeta che fra gli applausi

del Campidoglio, manda in quel tempo Pastori in ogni parte del globo, manda a' confini del mondo predicatori dell' Evangelio, apre a novelli figliuoli il sen della Chiesa, altri v' accoglie che s' erano traviati, e nella sua persecuzione e nella sua tranquillità ritrae perfetta un' immagine della Chiesa che milita sulla terra. Come la Chiesa assalito ed inerme; come la Chiesa insultato e silenzioso; come la Chiesa odiato a morte ed orante pe' suoi persecutori, come la Chiesa, a dir breve, pagato d' ingratitudine; e non aver che una parola da volgere agli ingrati: Di qual de' miei benefizi voi mi punite così [8]?

E voi, miei cari, domandavate forse a que' giorni: Perchè permette Iddio che il suo terreno Rappresentante sia maltrattato in terra cotanto? O stolti e tardi di cuore a credere a cose predette tutte dai Profeti [9]! Fu di mestieri a Cristo arrivare alla sua gloria per lo sentier della Croce: qual' altra via potea condurre il Vicario di Cristo a luminosi trionfi? E non ve l' ha condotto per verità mirabilmente? Esule dalla gran Roma, una piccola città, situata in una roccia alla sponda del mare, accoglie il derelitto Pontefice. Ed eccoti benedetto quell' umile paesello da innumerevoli cuori. Quante preghiere gli impetrano amico il cielo e benigno! Là volano i voti gli affetti ed i pensieri della Cristianità. O nuova Betlemme! tu non se' più la minima delle città di Giuda, dappoichè ha stanza dentro delle tue mura il Condottiero del popolo d' Israele [10]. Vedi che te l' invidiano le poderose nazioni e le superbe metropoli! Già le magnifiche ambascerie, gli splendidi doni, la pia oblazione del ricco e del poverello rendono bella testimonianza d' affetto e di pietà pel comun Padre dei piccoli e dei grandi, dei sudditi e dei monarchi. E voi non udiste i clamori che d'ogni parte ferivano il cielo? Che voci erano quelle? Ah! Pietro afflitto gemeva in terra non sua: *Oratio autem fiebat sine intermissione ab Ecclesia ad Deum pro eo* [11]. Nè furono indarno que' prieghi Quattro cattolici potentati, armata mano, già corrono a ripigliare ai ladroni la gran rapina, a ristorare al Papato l' opera generosa di Carlomagno. E se frattanto il demagogo, il sofista ne freme e si dibatte avvisandosi di frapporre impedimento

alla magnanima impresa, la Provvidenza ha disposto che in quella stessa Assemblea dove più ferve il contrasto, dove più suda ad avversarla la bieca ipocrisia, la volteriana empietà, quivi stesso per opera d' immortali antagonisti la temporale sovranità dei Pontefici venga riconosciuta e sancita qual domma irrefragabile di civile sapienza. — Dunque ritorni a' suoi popoli il sommo Pio. — Questo annunzio che rapido si diffonde in ogni lato, che movimento che ilarità non risvegliò presentito, e che entusiasmo che giubbilo avverato? Deh non mi domandate o gli apparati festivi, o l' affollarsi per tutte le vie del trionfale ritorno, fino dei vecchi de' pargoli e degli infermi; o i gridi di gioia, i plausi, i pianti... non me ne domandate: io stimo meglio che voi gli immaginiate in voi medesimi, che avventurarmi a scolorarne il concetto col divisarlo. Potete argomentare dal meno il più: dico, dall' allegrezza provata da voi lontani, quella de' fortunati che s' affissarono di presenza nel Reduce amatissimo. Questo dirò; che Dio solo, e il suo Luogotenente qui in terra han questo di proprio, d' essere il centro a cui convergono tutte le intelligenze e tutti gli affetti informati dalla cattolica Religione; la qual si desta e fa battere tutti i cuori tostochè un loro trionfo si manifesta.

Non v'era dunque, Amatissimi, non v'era niuna ragione di paventar per la Chiesa, o di metterne in forse le vittorie e le glorie del suo Gerarca. Se ragion v'era, e vi è tuttavia di temere, era soltanto per voi medesimi, e per l' umana società. Di questa io non vi parlo, chè ella già può co' propri occhi vedere, come dall' ultima lotta è uscita salva intemerata e più che mai vigorosa la Chiesa; e sè, piagata lacera e mezzo affranta. Oh faccian senno i mortali, e pongano giù quelle armi che stoltamente impugnarono contro l'Onnipotente! — Quanto a voi, Dilettissimi, il peggior danno non è il partecipare, che di necessità vi conviene, alle sciagure della società: sarebbe il non poter partecipare alle divine promesse che fanno forte la Chiesa; e vi succederà, se mai giugnessero i tristi ad alienarvi dal seno di questa Madre, a distaccarvi dalla sua Cattedra santa. Difatti il genio distruggitore che si conosce impotente a demolire l' ope-

ra eterna di Dio, s'è già rivolto a tentar prova di più felice riuscimento; non potendo egli uccider la madre, tenta d'ucciderle figli quanti più può. A questo fine i libelli diffusi, i rei costumi ostentati, e gli apostoli dell'errore si ficcano in mezzo ai popoli e si travagliano. Scotete, dicono a' semplici, scotete una volta il servil giogo della Chiesa di Roma; chiudete le orecchie a ciò che viene spacciato come parola di Dio, ed ascoltate la nostra; abbandonate i vostri preti; prendete noi per vostri maestri. I nostri insegnamenti, i nostri libri, i nostri lumi, ove sien giunti ad ottenere universal diffusione, faranno sorgere d'ogni maniera virtù cittadine, dilegueranno gli avanzi dell'egoismo, sbandiranno per sempre la miseria, porteranno la dolce libertà distruggendo la servitù, che l'ignoranza e la superstizione fanno gravitar tuttavia su di voi. Promesse magnifiche! se già per recentissimi fatti non fosse anche d'avanzo sperimentata e scoperta la lor fallacia.

O voi che amate la Chiesa, che tenerissima Madre e v'ha portati nel seno e nodriti del suo latte, e vi conduce per mano a quella vera felicità che si guadagna quaggiù, ma non si gode che in cielo, deh vi stringete tutti d'intorno a lei! Da lei ricevete gli insegnamenti, da lei le norme del vivere, da lei la vera prudenza; e mescolate le vostre con le sue lacrime sopra l'accecamento di tanti ch' eran suoi figli, ed eran vostri fratelli.

Frattanto un'altra gloria, e voglia Iddio che presto, è riserbata alla Chiesa: ed è, che un giorno quell'ebbra società che or si lusinga bastare a se medesima per procacciarsi un prospero stato, e si logora nel tracciarlo per ogni via; dopo tanto dibattersi e tanto distruggere, nulla edificando; dopo aver fatto piangere le famiglie ed i popoli, scompigliati i poteri, corso d'errore in errore e di sciagura in sciagura; conoscerà la propria impotenza, ed alla sede di Pietro ricondurrassi alfine atterrita ed umiliata a cercare un rimedio a' suoi mali: a quella Sede Apostolica che diradò le tenebre del medio evo, fu ai barbari maestra di civiltà, ricompose in una grande famiglia europea tante nazioni discordi, e diede in ogni tempo a conoscere, che se ella è

posta a dirigere gli uomini all'invisibil patria del cielo, può sola anche quaggiù render men triste il loro pellegrinaggio.

Teniamci dunque, o cari, teniamci tutti immobilmente attaccati alla santa romana Chiesa; tutti d'attorno al suo santissimo Capo e Padre nostro; e sulla mistica navicella ch'egli governa, passiam per l'onde irrequiete di questo mare. Ci sien comuni con esso i pericoli comuni i conforti, comuni i pianti comuni le gioie. Oh noi beati! Vivremo allora tranquilli di nostra salvezza, che non ci può fallire obbedendo ai dommi che egli propone, alle leggi che egli prescrive: tranquilli poi fidatamente per lui, che per quantunque imperversino le procelle, progredirà mai sempre col fragil naviglio, nè ristarà finchè deposto sovra le spiagge eterne l'ultimo de' suoi figli, esca l'Angelo del Testamento a dinunziare a' secoli in nome del Dio vivente: Il tempo è finito; *Tempus non erit amplius* [12].

Stella di questo mare, adorata Maria, nelle glorie di santa Chiesa e nelle glorie di Pio, tacendo, ho divisato le vostre. Foste voi certamente, come tutrice del popolo Cristiano, che appresso il trono della divina misericordia sollecitaste al desiderio dei figli desolati l'umiliazione dei tristi, l'esaltamento della pontifical Dignità. Prostesi al vostro altare, noi ve ne professiamo immensa riconoscenza. Ma deh seguite, o gran Madre, ad impetrare all'afflitta Cristianità l'intiera estirpazion degli errori, il sincero ravvedimento dei traviati, il ritorno della concordia, della giustizia e della pace. Vedete i mostri velenosissimi che serpeggiano a minacciare sterminio e morte a' redenti dal Figliuol vostro! O Maria, ponete il piè verginale sulle lor teste, e schiacciateli. Noi lo speriamo; siam certi, che avrete voi finalmente l'onore di tanta vittoria. La Chiesa imprimerà su quella vittoria il vostro gran Nome. Già sulle labbra del reduce Pontefice spunta il decreto aspettato da secoli, che obbligherà le menti e i cuori di tutti a confessarvi, qual foste in ogni istante di vostra esistenza, purissima, IMMACOLATA. Oh possa l'ottimo Pio, mercè de' vostri efficacissimi prieghi, pronunziar quell'oracolo con volto tutto sereno e con l'anima piena di gioia, cresciutagli dal vedere in ogni

parte attutate le ree passioni, cessate le discordie, restituito il rispetto alle legittime potestà, liberata la Chiesa, acclamata la Religione.

---

[1] Tob. XIII, 10.
[2] Matt. XXVI, 31.
[3] Rom. I, 21.
[4] I Cor. I, 20.
[5] Luc. VIII, 25.
[6] Allocuzione di S. S. Pio IX al Concistoro segreto de' 20 aprile 1849.
[7] Ps. LXXVIII, 1.
[8] Joan. X, 32.
[9] Luc. XXIV, 25.
[10] Matt. II, 6.
[11] Act. XII, 5.
[12] Apoc. X, 6.

ISCRIZIONI

PER LE PORTE DELLA CATTEDRALE.

—

I.

A MARIA VERGINE
SALDO PRESIDIO DEL POPOLO CRISTIANO
PERCHÈ
RESTITUITO ALL' APOSTOLICA SEDE
E AL TRONO DI ROMA
IL SUPREMO PONTEFICE PIO IX
ESULE INVITTO
CONSOLÒ I VOTI E LE SPERANZE
DI TUTTI I CATTOLICI CUORI
E DIEDE NUOVO ARGOMENTO AL SECOLO NOSTRO
CHE LE PORTE D' INFERNO NON POSSONO PREVALERE
CONTRO LA CHIESA DI DIO

II.

IN QUESTO TEMPIO
DOVE GIÀ VOLGE L' ANNO
BENEDICESTE A MARIA
CHE RIDONÒ ALL' ETRURIA L' OTTIMO PRINCIPE
CANTATE ORA INNI DI BENEDIZIONE
PERCHÈ LEI INTERCEDENTE
STETTE E RIFULSE
MALGRADO I VOTI E GLI SFORZI DEGLI EMPI
LA ROMANA POTESTÀ SALUTE DEL MONDO

III.

CON GL' INNI DI GIOIA
FERVIDE PREGHIERE SCIOGLIETE
A MARIA
PERCHÈ AL MITISSIMO E SANTO PASTORE
LE AMAREZZE DELL' ESILIO
CON NUOVE E PIÙ ELETTE BENEDIZIONI RISTORI
E RICONDUCENDO AL SENO DI LUI
RAVVEDUTI I FIGLIUOLI
IL NOVELLO TRIONFO DELLA CHIESA
GLORIOSAMENTE CORONI

IV.

ENTRATE FESTOSI
A RINGRAZIARE LA CELESTE PATRONA
E NEL RITORNO DEL SOMMO GERARCA
ALL' ETERNA CITTÀ
UN' ERA NOVELLA DI GLORIE
PER LA CATTOLICA RELIGIONE
SPERATE

AI PLAUSI AI VOTI DELLA TURBA PIA
CHE IL GRAND' EVENTO IN QUESTI DÌ FESTEGGIA
TU BENEDICI DALL' EMPIREA REGGIA
DOLCE MARIA

DEL CAN. GIOVANNI PIERALLINI.

TITOLI

POSTI NELL' INTERNO DELLA CATTEDRALE.

I. PORTAE INFERI
NON PRAEVALEBVNT
Matt. XVI.

II. IVSTVM
PEREVNTIBVS IMPIIS
LIBERAVIT FVGIENTEM
Sap. X.

III. HONESTAVIT ILLVM
IN LABORIBVS
Sap. X.

IV. IN FRAVDE
CIRCVMVENIENTIVM ILLVM
AFFVIT ILLI
Sap. X.

V. MENDACES OSTENDIT
QVI MACVLAVERVNT ILLVM
Sap. X.

VI. CERTAMEN FORTE
DEDIT ILLI
VT VINCERET
Sap. X.

VII. EXALTABITVR PARCENS
Isa. X.